

LAVORO

# Patente a punti per le aziende edili L'Ance è contraria

**Il presidente pavese Righini: «Non è questa la soluzione serve l'applicazione delle norme che già esistono e certificare aziende con le carte in regola»**

**Sandro Barberis / PAVIA**

La patente a punti per i costruttori edili? «Non è la soluzione, serve l'applicazione delle norme già esistenti da parte dei committenti. E poi soprattutto nel settore privato, la patente servirebbe a poco: un'azienda può iscriversi oggi alla camera di commercio ed iniziare ad operare domani». A spiegarlo è Alberto Righini, presidente dell'An-

ce (associazioni costruttori edili) della provincia di Pavia e vice presidente della stessa associazione a livello regionale. Il caso è quello della proposta, ancora tutta da vagliare, del governo dopo la tragedia di Firenze con il crollo di una trave in un cantiere per una nuova Esselunga che ha provocato la morte di cinque operai. La patente a punti, seconda una bozza, dovrebbe entrare in vigore dal 1° ottobre e di fatto da re un punteggio di merito alle imprese costruttrici con decurtazioni in caso di violazioni delle norme sulla sicurezza o incidenti in cantiere.

«Non entro nel merito di



Lavori in corso all'interno di un cantiere edile (foto d'archivio)

una norma ancora tutta da definire - spiega ancora Righini -. Il problema della sicurezza nei cantieri non risolve di certo così però». Per questo la posizione dell'Ance di Pavia è diversa su questa materia: «Quello che serve davvero è che i committenti, sia pubblici sia privati, versino contributi per la sicurezza più alti rispetto ad oggi - evidenzia il presidente dei costruttori pavesi -. La sicurezza non dev'essere visto come

un costo, ma come un valore fondamentale nei cantieri: in particolare gli enti pubblici non devono lesinare in questi contributi. E l'onere spetta anche a chi dispone il lavoro, non solo all'impresa». Secondo l'Ance di Pavia sia nel pubblico sia nel settore privato ci sono cantieri dove i contributi sulla sicurezza all'1% dell'importo complessivo dell'appalto, bisogna prevedere importi più alti,

dal 5% in su. E soprattutto che avvengano maggiori controlli, non solo repressivi ma anche consultivi dell'ispettorato del lavoro. La sicurezza è di interesse a tutti».

Uno dei problemi, segnalato dopo l'incidente di Firenze, è quello della catena dei subappalti. «Anche in questo caso c'è comunemente un'interpretazione sbagliata - sottolinea Righini -. Il subappalto, se regolato in maniera corretta, è invece il modo migliore per sapere chi, dove, come e quando opera in un cantiere. Ed anche per consentire che ditte specializzate in lavorazioni particolari possano accedere al cantiere».

L'alternativa alla proposta della patente a punti per i costruttori, c'è secondo l'Ance di Pavia. «Si tratta della certificazione delle aziende costruttrici con tutte le carte in regola - chiude il presidente Alberto Righini -. Oggi basta andare alla camera di commercio ed iscriversi come azienda edile per poter iniziare nel privato». —